

L'INTERVISTA Il presidente della Lega Navale Alfredo Vaglieco: «Non solo sport, ma anche aggregazione: questa è la nostra associazione»

«La cultura del mare come stile di vita»

DI MIMMO SICA Alfredo Vaglieco, avvocato tributarista, è un grande appassionato di vela. Quarant'anni fa approdò con la sua prima barca alla Lega Navale Sports Club e da allora non non è andato più via. «Nel 1975, dopo avere fatto una serie di corsi di avvicinamento e di perfezionamento di vela al Circolo Canottieri Napoli con l'ingegnere Guido Clemante, consigliere dell'epoca, acquistai un Comet di 7 metri e mi iscrissi alla Lega per avere un ormeggio. Dopo avere svolto attività di volontariato e avere prestato la mia collaborazione alla Sezione, conditio sine qua non per concorrere ad avere il posto barca, riuscii ad averlo e da allora sono rimasto indissolubilmente legato a questo sodalizio condividendo anche la vita sociale». Ha partecipato a gare con i colori del sodalizio? «A mano a mano che il mio interesse è cresciuto per le regate, ho cambiato altre quattro o cinque barche con le quali ho partecipato a numerosissime gare. Ho vinto un campionato italiano terza classe a Capri nel 1986, due volte la Tre Golfi, una serie di campionati nel golfo di Napoli con un Este39, si chiama "Niente scuse". Quando ha iniziato a prendere parte dell'attività dirigenziale della Lega? «Per la mia professione sono stato coinvolto da subito nella gestione dei conti della sezione e per almeno 20 anni sono stato il presidente del collegio dei revisori dei conti. In una consiliazione ho fatto anche il consigliere. Poi è stata eletta presidente... «Ho fatto tutta l'esperienza maturata in questi anni per la prima volta nel 2010. Il nostro mandato è stato rinnovato nel 2013. Al mio fianco c'è



una squadra composta da 10 consiglieri e siamo tutti eletti dall'assemblea dei soci. Come era la "Sports Club" al momento della sua adesione? «La conoscevo da tanti anni e quindi ero consapevole della mancanza di una piccola sala riunioni, di un'aggregazione. C'erano la cura del motore con le deposizioni dell'olio, dei piccoli spogliatoi e, al primo piano, degli uffici amministrativi e una piccola sala riunioni. I 700 soci appartenenti ad una superficie che si estende su circa 180mq, e potevano avere soltanto un'aggregazione sportiva. La sede attuale è quindi spersa? «Il caso ha voluto che la Marina Militare donasse la mia prima presidenza una interessante in dimessa, ma alcune cose. Il presidente nazionale della Lega all'epoca era un commendatore che aveva molto credito presso lo Stato Maggiore. Il mio soprano è napoletano, ma non bruciolante. Queste due circostanze, combinate insieme, ci fecero acquistare la disponibilità del maggiore vettore della Marina che ha una estensione di circa 1000mq». «Era un'aggregazione? «No, erano in uno stato di totale degrado. Perché nella demarcazione del confine da pagare la Marina come come delle migliori che si aggrappano, nel 2011 abbiamo costruito un nuovo quinquennale. Con questi soldi abbiamo realizzato, in parte, una nuova e confortevole sala spogliatoi, sia per uomini che per donne, un piano superiore, un ampio zona di ricreazione, una sala di lettura e una zona didattica composta da due ampie sale. Ha altri progetti in cantiere? «Abbiamo già pagato il 50% del mutuo e perché lo abbiamo riproposto e stiamo ristrutturando i nostri 650mq. Oppure il Centro Qualità Tradizioni Nautiche un territorio che abbiamo dato in affitto a un'azienda che ha un appartamento in via Stabile di

LA STORIA Attiva nella formazione e nella diffusione dello "spirito marinairesco", corsi di vela d'altura e kayak. "Velosonga" fiore all'occhiello

Dal 1899 la sezione napoletana avanguardia in Italia



avvicinare al mare i bambini dei quartieri "a rischio" della città e realizzata in collaborazione con la Marina Militare Italiana, con la fondazione Albero della Vita onlus e con l'associazione l'Altra Napoli onlus - è stata replicata a Palermo e Genova. La Lega Navale di Napoli è molto attiva anche nella formazione, con l'organizzazione di corsi di vela d'altura, kayak, paddle nuoto e sub e nella organizzazione di eventi sportivi. Tra questi ultimi, il Campionato Miniatura del Golfo di Napoli, il Campionato triennale di Vela d'Altura del Golfo di Napoli giuliano, la sua 44esima edizione, il Campionato Primavera e il Campionato Autunnale del Golfo. «A mano a mano che il mio interesse è cresciuto per le regate, ho cambiato altre quattro o cinque barche con le quali ho partecipato a numerosissime gare. Ho vinto un campionato italiano terza classe a Capri nel 1986, due volte la Tre Golfi, una serie di campionati nel golfo di Napoli con un Este39, si chiama "Niente scuse". Quando ha iniziato a prendere parte dell'attività dirigenziale della Lega? «Per la mia professione sono stato coinvolto da subito nella gestione dei conti della sezione e per almeno 20 anni sono stato il presidente del collegio dei revisori dei conti. In una consiliazione ho fatto anche il consigliere». Poi è stato eletto presidente... «Dopo tutta l'esperienza maturata per me candidarmi alla presidenza. Sono stato eletto per la prima volta nel 2010. Il nostro mandato è stato rinnovato nel 2013. Al mio fianco c'è DI MIMMO SICA Alfredo Vaglieco, avvocato tributarista, è un grande appassionato di vela. Quarant'anni fa approdò con la sua prima barca alla Lega Navale Sports Club e da allora non non è andato più via. «Nel 1975, dopo avere fatto una serie di corsi di avvicinamento e di perfezionamento di vela al Circolo Canottieri Napoli con l'ingegnere Guido Clemante, consigliere dell'epoca, acquistai un Comet di 7 metri e mi iscrissi alla Lega per avere un ormeggio. Dopo avere svolto attività di volontariato e avere prestato la mia collaborazione alla Sezione, conditio sine qua non per concorrere ad avere il posto barca, riuscii ad averlo e da allora sono rimasto indissolubilmente legato a questo sodalizio condividendo anche la vita sociale». Ha partecipato a gare con i colori del sodalizio? «A mano a mano che il mio interesse è cresciuto per le regate, ho cambiato altre quattro o cinque barche con le quali ho partecipato a

numerosissime gare. Ho vinto un campionato italiano terza classe a Capri nel 1986, due volte la Tre Golfi, una serie di campionati nel golfo di Napoli con un Este39, si chiama Niente scuse ». Quando ha iniziato a prendere parte dell'attività dirigenziale della Lega? «Per la mia professione sono stato coinvolto da subito nella gestione dei conti della sezione e per almeno 20 anni sono stato il presidente del collegio dei revisori dei conti. In una consiliazione ho fatto anche il consigliere». Poi è stato eletto presidente... «Dopo tutta l'esperienza maturato ho pensato che poteva essere utile per la sezione e interessante per me candidarmi alla presidenza. Sono stato eletto per la prima volta nel 2010. Il nostro mandato è triennale e sono stato riconfermato nel 2013. Al mio fianco c'è DI MIMMO SICA Alfredo Vaglieco, avvocato tributarista, è un grande appassionato di vela. Quarant'anni fa approdò con la sua prima barca alla Lega Navale Sports Club e da allora non non è andato più via. «Nel 1975, dopo avere fatto una serie di corsi di avvicinamento e di perfezionamento di vela al Circolo Canottieri Napoli con l'ingegnere Guido Clemante, consigliere dell'epoca, acquistai un Comet di 7 metri e mi iscrissi alla Lega per avere un ormeggio. Dopo avere svolto attività di volontariato e avere prestato la mia collaborazione alla Sezione, conditio sine qua non per concorrere ad avere il posto barca, riuscii ad averlo e da allora sono rimasto indissolubilmente legato a questo sodalizio condividendone anche la vita sociale». Ha partecipato a gare con i colori del sodalizio? «A mano a mano che il mio interesse è cresciuto per le regate, ho cambiato altre quattro o cinque barche con le quali ho partecipato a numerosissime gare. Ho vinto un campionato italiano terza classe a Capri nel 1986, due volte la Tre Golfi, una serie di campionati nel golfo di Napoli con un Este39, si chiama Niente scuse ». Quando ha iniziato a prendere parte dell'attività dirigenziale della Lega? «Per la mia professione sono stato coinvolto da subito nella gestione dei conti della sezione e per almeno 20 anni sono stato il presidente del collegio dei revisori dei conti. In una consiliazione ho fatto anche il consigliere». Poi è stato eletto presidente... «Dopo tutta l'esperienza maturato ho pensato che poteva essere utile per la sezione e interessante per me candidarmi alla presidenza. Sono stato eletto per la prima volta nel 2010. Il nostro mandato è triennale e sono stato riconfermato nel 2013. Al mio fianco c'è una squadra composta da 8 consiglieri e siamo tutti eletti dall'assemblea dei soci». Come era lo Sports Club al momento della sua elezione? «Lo conoscevo da tanti anni e quindi ero consapevole della mancanza quasi totale di spazi di aggregazione. C'erano la cava del nostromo con il deposito delle vele, dei piccoli spogliatoi e, al primo piano, degli uffici amministrativi e una piccola sala riunioni. I 700 soci disponevano di una superficie che in totale era di circa 180mq. e potevano avere solamente un approccio sportivo». La sede attuale è quindi opera sua? «Il caso ha voluto che la Marina Militare durante la mia prima presidenza era intenzionata a dismettere alcune aree. Il presidente nazionale della Lega all'epoca era un ammiraglio che aveva molto credito presso lo Stato Maggiore, il cui capo era un napoletano, Bruno Branciforte. Queste due circostanze, combinate insieme, ci fecero acquisire la disponibilità dell'ex magazzino vestiario della Marina che ha una estensione di circa 1000mq». Erano agibili i locali? «No erano in uno stato di totale degrado. Poiché nella determinazione del canone da pagare la Marina tiene conto delle migliorie che si apportano, nel 2011 abbiamo contratto un mutuo quinquennale. Con questi soldi abbiamo realizzato, a piano terra, una nuova e confortevole area spogliatoi, sia per adulti che per bambini, e, al piano superiore, un'ampia zona sociale con bar, ristorante, sala biliardo e una zona didattica composta da due ampie aule». Ha altri progetti in cantiere? «Abbiamo già pagato il 50% del mutuo e perciò lo abbiamo rinegoziato e stiamo ristrutturando i restanti 450mq. Ospiteremo il Centro Studi Tradizioni Nautiche, un'istituzione che abbiamo dal 1970 e che attualmente si trova in un appartamento in via Sedile di Porto. Raccoglie circa 3000 volumi di argomento nautico. Realizzeremo, quindi, una biblioteca e un moderno Centro Studi dove tenere conferenze, dibattiti e altre iniziative culturali. Conto che sia funzionante entro la fine dell'anno. Daremo anche maggiore spazio al piccolo laboratorio di modellismo che già esiste in via Sedile di Porto dove i soci si dilettano a costruire barche in scala che poi donano alla sezione». E' appena iniziato il quinto anno del suo mandato che ad oggi ha dato risultati significativi. A che altro punta? «Innanzitutto aumentare l'aggregazione anche fuori dell'ambito prettamente sportivo. Oggi i soci non si limitano più ad uscire per mare, ma frequentano la sezione anche per pranzare, conversare,

giocare a biliardo e così via, compiacendosi di avere un ambiente accogliente rispetto al nulla di qualche anno fa» La Sezione fa parte anche del Comitato Grande Vela..... «Mi fa piacere ricordare che sono stato il promotore di questo importante comitato perché ho avuto sempre una visione associazionistica dei circoli nautici. È composto da tutti i circoli nautici cittadini, da quello di Torre del Greco, dal circolo nautico di Punta Imperatore di Forio. Sono presenti anche la Marina Militare e l'Areonautica Militare. Il presidente è Pippo dalla Vecchia, io sono il tesoriere. Con questo comitato hanno avuto anche fine le ataviche acedini che esistevano tra i vari sodalizi che ora sono legati da ottimi rapporti». Nello sport, che fate di specifico? «La nostra mission è diffondere la cultura marinaresca. Alla base ci sono i corsi di avvicinamento e di perfezionamento alla vela sia per piccoli che per adulti. Ho introdotto corsi di kajk. C'erano già quelli teorico-pratici per acquisire la patente nautica senza limiti sia per le barche a vela che per quelle a motore. D'estate facciamo i campi estivi ai ragazzi». Siete impegnati anche nel sociale? «Da dieci anni faccio parte del CdD di una fondazione benefica che si chiama L'Albero della vita che si occupa dell'infanzia, Questa esperienza mi ha spinto a fare un progetto con il quartiere Sanità e con il quartiere San Giovanni a Teduccio. Si chiama Una vela per sperare. Facciamo avvicinamento alla vela a 100 bambini all'anno che abitano in quei quartieri e che sono in precarie condizioni socioeconomiche. Uno di questi, Marco Crispino, è diventato un campioncino e continua la sua scuola sui 4,20 al Circolo Italia che se ne accolla anche le spese, perché noi non abbiamo questo tipo di imbarcazioni. Poi abbiamo adottato i Giardini del Molosiglio e abbiamo coinvolto in questa iniziativa anche il Circolo Canottieri Napoli». Quante barche avete e quanto costa avere un ormeggio presso di voi? «20 per la scuola e 80 sono dei soci. C'è una gestione molto democratica per avere il posto barca che, ripeto, presuppone da parte del socio proprietario una collaborazione che dà dei punteggi secondo criteri molto trasparenti. L'avente diritto in base alla graduatoria paga 12 euro a mq».

DI MIMMO SICA